

Il mestiere dell'Architetto

Giuseppe Scannella

AULA CONFERENZA
DEL CASTELLO
DI CASTELLAMMARE
DEL GOLFO
26 GENNAIO 2013
ORE 9,30



I. Cosa aspettarsi dalla **professione**

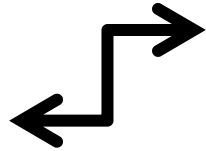


Sono
Architetto

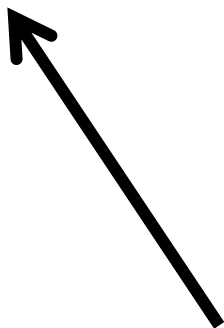
E Lei
che lavoro
fa?

Ah,
anche mia moglie
ha buon gusto!

Dalla progettazione delle **palafitte** fino alle **grandi opere** delle archi-star dei giorni nostri, capaci di influenzare il pensiero mondiale.



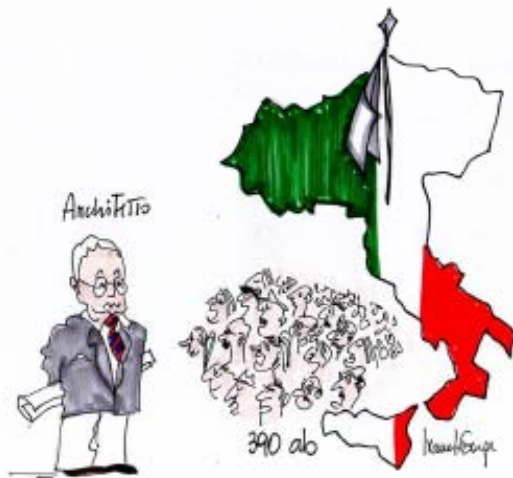
I percorsi universitari sono stati indeboliti da improvvise riforme, fino all'ultimo disastro rappresentato dal **DPR 328/2001**, che ha spezzettato la visione dell'Architettura, arte e scienza unica, olistica.



In Italia si registra la presenza di un architetto ogni 400 abitanti contro uno su 2000 in Francia. **Il raffronto con i Paesi Europei mostra che il numero degli architetti Italiani è dieci volte quello della media europea e ne rappresenta il 30% sul totale (dati Cresme).**

ITALIA

1 Architetto ogni 390 Ab



FRANCIA

1 Architetto ogni 2000 Ab



La Costituzione italiana garantisce la dignità e l'uguaglianza dei suoi cittadini, riconoscendo il diritto al lavoro e promuovendo le condizioni che lo rendono effettivo.

Articolo 4

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

IL CAPO TROVAVESCHI DELLO STATO

Vista la deliberazione dell'Assemblea Costituente, che nella seduta del 21 dicembre 1947 ha approvato la Costituzione della Repubblica Italiana;

Vista la XVIII disposizione finale della Costituzione;

PROMULGA

la Costituzione della Repubblica Italiana nel seguente testo:

PRINCIPI FONDAMENTALI

<p>Art. 1. L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.</p>	<p>Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.</p>
<p>Art. 2. La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali nei cui ordinamenti giuridici è incorporato, e promuove, attraverso gli organi costituzionali, la partecipazione politica, economica e sociale.</p>	<p>Art. 3. La Repubblica, uno e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali, attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo, adempie i compiti ed i compiti che non spettano alle regioni, all'istituzione e al funzionamento.</p>
<p>Art. 3. Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.</p>	<p>Art. 4. La Repubblica tutela con apposite norme l'iniziativa legislativa.</p>
<p>Art. 4. La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.</p>	<p>Art. 5. Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Lo sviluppo dei Patti, concernente i due paesi, non discende più ordinamento di diritto costituzionale.</p>
	<p>Art. 6. Tutte le autonomie, in quanto sono appoggiate dalla Costituzione, sono appoggiate dalla Costituzione.</p>

Le gare di progettazione, basate su indici di fatturato e non sulla qualità progettuale, si aggiudicano con offerte al ribasso nell'ordine del 70-90%, e quindi tendenti a zero. Come a dire, facendo un semplice paragone, che **è possibile acquistare un'auto del valore di 50mila euro a prezzi tra 15mila e 5mila Euro.**



Qualche domanda sorge spontanea:

1. Come si legano queste condizioni con il diritto costituzionale alla dignità e al lavoro remunerato, che ha in Parlamento tanti solerti difensori?
2. Come si chiama il lavoro che si deve prestare senza, o quasi, compenso?
3. Quale azienda può garantire la propria sopravvivenza se è costretta a (s)vendere il proprio prodotto ad una frazione infinitesimale del suo valore?



Il **Cresme** rileva che in Italia la professione di Architetto è tra le meno redditizie, con un trend reddituale in decrescita (si stima un -20% tra il 2006 e il 2010).

La professione colpita duramente dalla crisi. Ma nei prossimi anni la richiesta aumenterà del 10%

Soltanto la passione e il talento tengono a galla gli architetti

Pagine a cura
di **BENEDETTA PACELLI**

Architetti in crisi? Sì, ma non del tutto. Perché se è vero che la congiuntura economica ha colpito duramente anche questa professione, è altrettanto vero che non si può parlare di un reale problema occupazionale, almeno non nel senso di aver difficoltà a trovare un lavoro. Soprattutto, è il futuro che fa ben sperare visto che da qui al 2014 è previsto un incremento occupazionale di quasi il 10%. Questo non toglie che tra gli architetti (specie i più giovani) non ci sia un grado di insoddisfazione elevato. Secondo quanto testimonia la ricerca Osservatorio professioni architetto che il Consiglio nazionale di categoria ha commissionato al Cresme, infatti, alle lamentele storiche per le invasioni di campo di altre categorie si sommano le difficoltà di inserimento in un mondo professionale che in concreto è inaridito e sibilante secondo alcune norme

poche vorrebbero cambiare la propria condizione.

Gli spiragli per il futuro. Le prospettive per il futuro fanno ben sperare. I dati dell'indagine Istat-Iso sulle professioni prevedono, infatti, per il 2014 un aumento delle possibilità lavorative con un incremento occupazionale del 9,7% e una crescita per la professione di architetto. Si annuncia, quindi, una domanda totale di lavoro di 23.021 assunzioni, di cui il 72,3 per sostituzione di professionisti in uscita e 13.808 per nuove assunzioni. Non solo, perché secondo il Cresme la riconfigurazione del mercato, partendo da un cambiamento dei modelli di comportamento della domanda, produrrà nuovi modelli di offerta. E lo sanno bene gli architetti. Risparmio energetico, energie rinnovabili, riqualificazione, tecnologia, sono indicati, all'unanimità, come i settori strategici su cui puntare. In particolare, proprio la riqualificazione sta caratterizzando fortemente il mercato

quella dell'edilizia dall'altro che non sono state più in grado di assorbire l'ingente numero dei professionisti. Gli architetti in Italia sono circa 145 mila (dal 1998 il numero degli iscritti è praticamente raddoppiato), superano il record europeo con 2,4 professionisti ogni mille abitanti e con un mercato dell'architettura che vale 2,7 miliardi. Patti dunque, al tratta di aprirsi una media di 10 mila euro l'anno. Troppo pochi. Non è un caso che il reddito annuo medio degli architetti del campione sia calato, secondo le stime, del 25% tra 2011 e 2008. Parallelamente però è aumentato l'isolato arrivato a rappresentare oltre il 20% del fatturato del 2011 per quasi un terzo del campione, e si sono dilati i tempi di pagamento da parte della clientela: in media, nel 2011, gli architetti hanno dovuto attendere oltre 140 giorni per ottenere pagamenti da parte della p.a. Il problema non è solo perdere o trovare il lavoro, ma anche che il lavoro stesso non assa-

formazione lavoro), più finta partita Iva e più divario reddituale con i meno giovani. Solo una minoranza riesce a valorizzare adeguatamente, anche sul piano retrospettivo, le competenze acquisite in tanti anni di studio. A un anno dal laurea specialistica, per esempio, il tasso di disoccupazione tra 2008 e 2010 è passato dal 7,4 al 14,1%, e all'aumento costante della percentuale di non occupati, si accompagna una diminuzione del reddito annuo netto. Molto elevata rimane la percentuale di contratti atipici, intorno al 49%, mentre solo un terzo è considerato in rapporto di lavoro stabile. Ma se da questi si escludono i possessori di partita Iva (in molti casi veri dipendenti precari), in media, appena il 9% degli architetti trova un posto di lavoro fisso dopo un anno dal titolo. C'è poi un problema di collegamento tra il mondo del lavoro e quello della formazione. «L'università», denuncia un suo stesso

collegamento. Foto: Nivon.

stortura andrebbe corretta così come sarebbe necessario aumentare le ore di stage, di tirocini formativi per avvicinare gli studenti al mondo della professione. Anche perché la maggior parte degli architetti, 192%, esercita la libera professione. Tra questi, il 54% svolge la propria attività individualmente, il 24% collabora con uno studio professionale o con istituzioni pubbliche e il 9% è associato in uno studio.

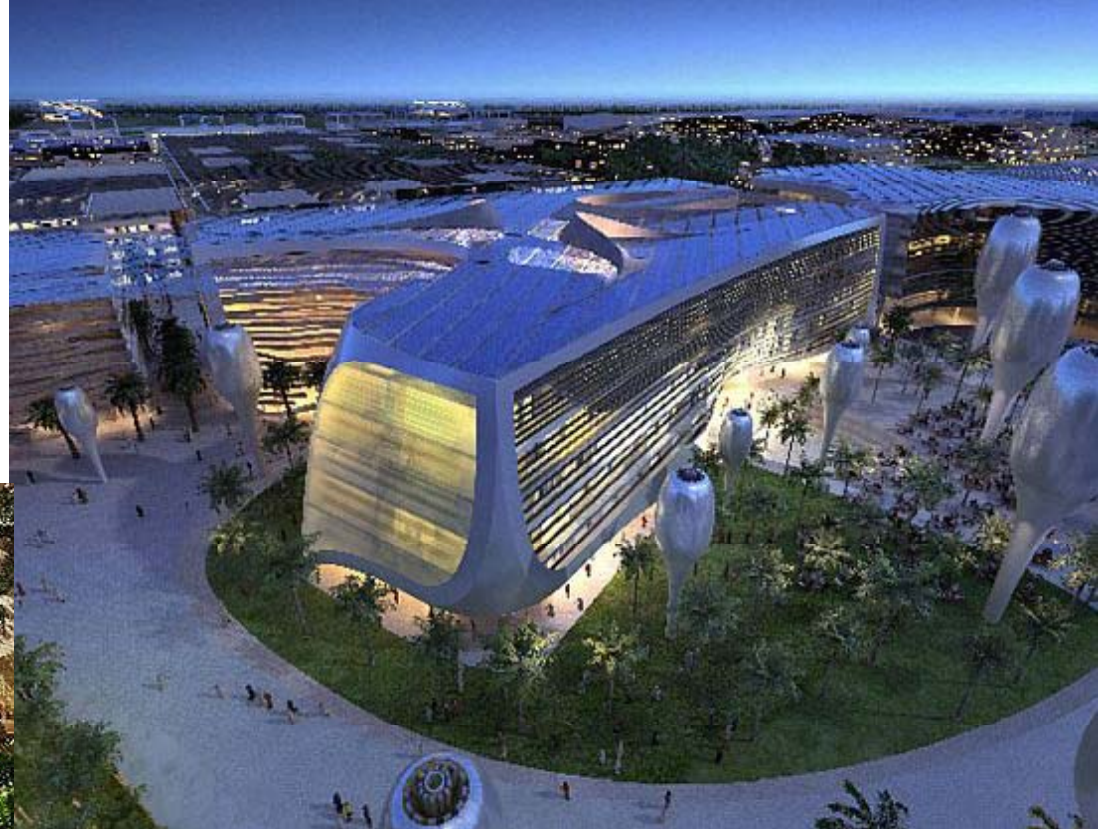
Dove operano. La stragrande maggioranza dei dipendenti, cioè il 74%, è impiegato nel settore privato, in particolare nel campo della progettazione architettonica. Ma tra questi è interessante mettere la relazione coloro che hanno dichiarato di operare nel settore energetico, cioè circa l'8%, con quanti hanno dichiarato di lavorare presso imprese di costruzioni, il 6,9%. Si scopre che non si tratta degli stessi architetti. Probabilmente si parla di vere e proprie aziende con core business energetico piuttosto che imprese edili

Su questo quadro si sono innestate le infinite discussioni sulla **riforma dell'ordinamento professionale**, con la quale si sono misurati diversi Governi e che solo da qualche mese ha trovato una sua parziale conclusione.

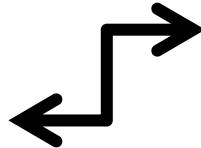
Sul piano della **disponibilità energetica** si stanno affacciando nuove forme che potranno dare interessanti soluzioni e prospettive. Si stanno sperimentando **torri energetiche e torri solari**. Altre occasioni per l'architettura sono rappresentate dai terminali dei **nuovi sistemi di collegamento, come alta velocità, aerial tramways, stazioni marittime**.



L'evoluzione di questi sistemi e di queste sperimentazioni potrà incidere sulla forma e sulla sostanza degli edifici e degli insediamenti che saranno realizzati in futuro, come dimostra la pianificazione di **Masdar City negli Emirati Arabi**.



Nuove fasce sociali a cui bisognerà garantire un'adeguata offerta residenziale a costi di gestione estremamente contenuti ottenibile grazie ad edifici ad alte prestazioni.



Resta il problema, contingente e non di piccola dimensione, dell'attuale **stallo di mercato e del conseguente notevole invenduto** che ha messo in crisi tantissime imprese e posti di lavoro, una parte consistente dell'economia nazionale.



II. Risorse per la professione

Il lusso non è in crisi.



Aziende che da semplici “brand”- marchi riconoscibili - hanno cercato di essere percepite come **lifestyle brand**, modelli di uno stile di vita.



A come:

Architettura;
Ambiente;
Alimentazione;
Abbigliamento.

Il confronto con **la filiera del legno** e la sua evoluzione ci offre un esempio di come possiamo evolverci.



III. La ricchezza **sprecata**

L'Italia è un paese ricchissimo se pensiamo al valore potenziale di beni non riproducibili quali il suo patrimonio ambientale, artistico, culturale.

Beni che la storia e la cultura ci hanno lasciato copiosamente in dotazione e che noi, cittadini del nuovo millennio, con spregiudicatezza sperperiamo



Un nuovo stile architettonico:
l'incompiuto siciliano





Grazie per l'attenzione

Giuseppe Scannella Architetto